



GREEN FUTURE PROJECT

Carbon Footprint 2025

Scope 1 e 2

Istituto Europeo di Design

Preparato a Marzo 2026

CFO - Rev.00





Indice

3 Introduzione

6 Risultati

10 Metodologia

11 Suggerimenti e raccomandazioni



Introduzione

Misurare le emissioni di gas a effetto serra (GHG) di **Scope 1 e Scope 2** è il primo passo per comprendere l'impronta climatica di un'organizzazione e avviare un percorso credibile di decarbonizzazione. Queste due categorie coprono tutte le emissioni **direttamente controllate** dall'azienda (Scope 1) e quelle **indirette da energia acquistata** (Scope 2): insieme forniscono una base solida, comparabile e azionabile per definire obiettivi, ridurre costi e rischi, e comunicare con trasparenza a stakeholder, clienti e investitori.

Emissioni Scope 1 e Scope 2

Scope 1 – Emissioni dirette: derivano da fonti **di proprietà o sotto il controllo operativo** dell'azienda. Esempi tipici:

- Combustione stazionaria (caldaie, generatori, forni).
- Combustione mobile (flotte aziendali, mezzi di cantiere).
- Emissioni fuggitive (perdite di refrigeranti, estintori, processi industriali).

Scope 2 – Emissioni indirette da energia: sono le emissioni **associate alla produzione dell'elettricità, del calore, del vapore o del raffrescamento** acquistati e consumati dall'azienda. Non avvengono fisicamente presso l'organizzazione, ma sono conseguenza diretta del suo consumo energetico.

Unità di misura: le emissioni si esprimono in tonnellate di CO₂ equivalente (tCO₂e), includendo CO₂, CH₄, N₂O e altri gas, convertiti con i relativi potenziali di riscaldamento globale (GWP) adottati dall'organizzazione.



Benefici concreti della Carbon Footprint

1. **Gestione dei rischi e dei costi:** conoscere dove e come si generano le emissioni aiuta a identificare inefficienze energetiche, stabilire priorità di intervento (es. retrofit impianti, elettrificazione flotte) e ridurre la volatilità dei costi energetici.
2. **Strategia e obiettivi:** Scope 1 e 2 costituiscono la **baseline** quantitativa per fissare target di riduzione, valutare scenari (es. passaggio a rinnovabili, PPA, pompe di calore) e misurare i progressi anno su anno.
3. **Trasparenza verso gli stakeholder:** rendicontare in modo chiaro e tracciabile aumenta la fiducia di clienti, investitori e partner, supportando gare, audit e richieste di supply chain.
4. **Allineamento a best practice e criteri ESG:** un inventario robusto facilita la conformità a richieste di mercato e iniziative volontarie, riduce il rischio di greenwashing e favorisce decisioni d'investimento informate.
5. **Prontezza operativa:** avere dati puntuali su Scope 1 e 2 semplifica l'eventuale estensione a **Scope 3** (catena del valore), completando il quadro della materialità climatica.



Confini operativi

Incluso: tutte le emissioni dirette (Scope 1) sotto il controllo operativo dell'azienda; tutte le emissioni indirette da energia acquistata e consumata (Scope 2), calcolate con approccio **location-based** e/o **market-based**.

- **Location-based (LB)**

Stima le emissioni usando il fattore medio della rete elettrica del luogo in cui consumi (Paese/area). Riflette l'intensità reale del mix di rete a cui sei fisicamente connesso, indipendentemente da chi ti vende l'energia.

- **Market-based (MB)**

Stima le emissioni in base alle scelte contrattuali di approvvigionamento: tariffa/fornitore specifico, Garanzie d'Origine/RECs, PPA, ecc. Per le quantità coperte da certificati validi o da contratti qualificati, puoi usare i relativi fattori (spesso prossimi a 0). Per le quantità non coperte, si usa il residual mix del mercato (non il semplice mix medio della rete).

Escluso: Scope 3 (es. acquisti di beni e servizi, viaggi di lavoro, logistica a monte/valle, uso dei prodotti, fine vita). La loro esclusione non invalida l'analisi: Scope 1 e 2 restano il nucleo decisionale su cui l'azienda ha la maggiore leva immediata. Tuttavia, per un quadro completo dell'impronta climatica si raccomanda una successiva estensione allo Scope 3.

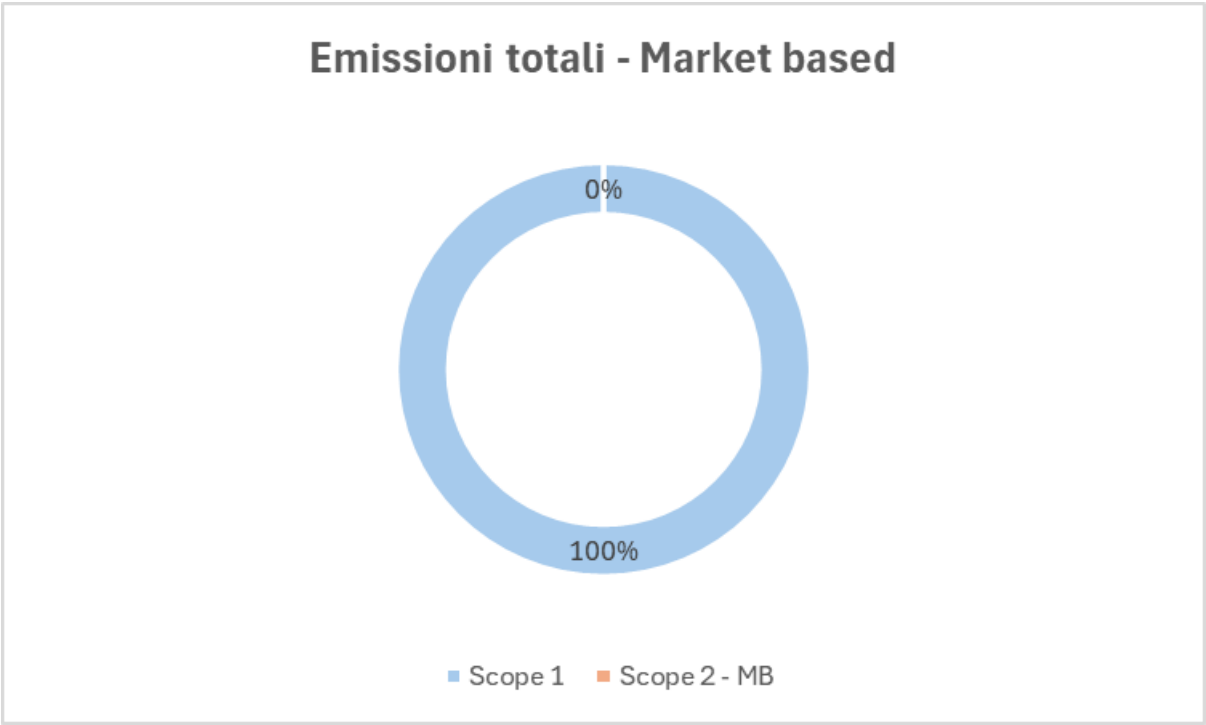


Risultati

Lo scopo di questo documento è quello di quantificare, analizzare e rendicontare le emissioni di gas serra (GHG) in modo chiaro, dettagliato e trasparente.

Le emissioni del 2025 relative a Scope 1 e Scope 2 Market Based sono pari a **235,28 tCO₂e**.

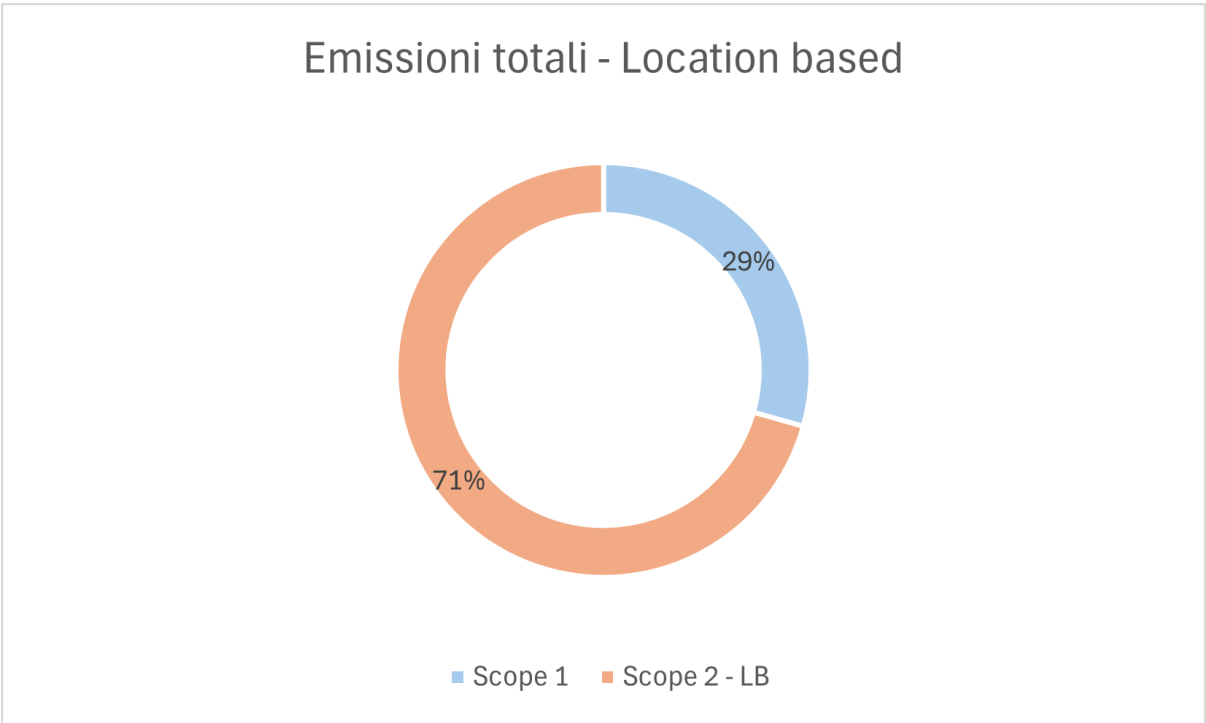
Scope GHG Protocol	Totali (tCO ₂ e)	%
Scope 1	235,28	100%
Scope 2 Market Based	0,00	0%
Totale Market Based	235,28	100%





Le emissioni del 2025 relative a Scope 1 e Scope 2 Location Based sono pari a **800,89 tCO₂e**.

Ambito GHG Protocol	Totali (tCO2e)	%
Scope 1	235,28	29,38%
Scope 2 Location Based	565,61	70,62%
Totale Location Based	800,89	100%

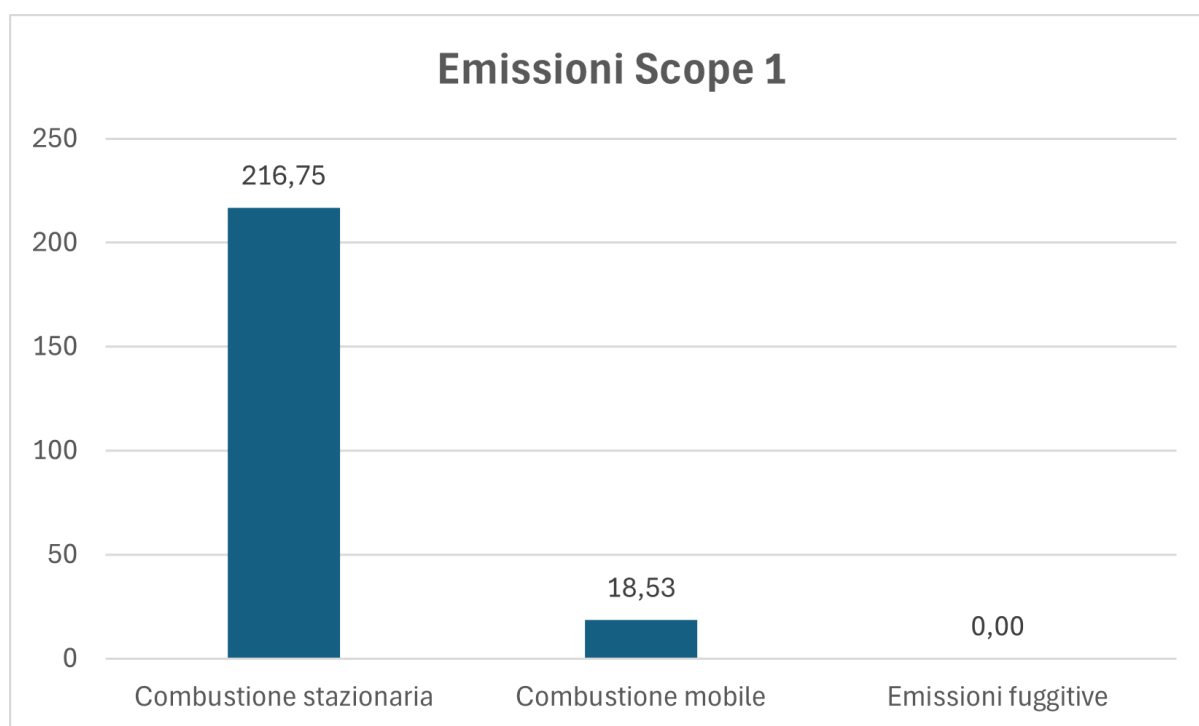




Scope 1

Nello Scope 1, le emissioni da combustione stazionaria sono le più elevate: 216,75 tCO₂e, pari al 92,12%. La flotta aziendale, alimentata a principalmente a benzina, contribuisce con 18,53 tCO₂e (7,88%). Non ci sono stati reintegri di F-gas, per nessuna delle sedi considerate.

Ambito GHG Protocol	Totali (tCO ₂ e)	%
Combustione stazionaria	216,75	92,12%
Combustione mobile	18,53	7,88%
Emissioni fuggitive	0,00	0,00%
Totale Scope 1	235,28	100%



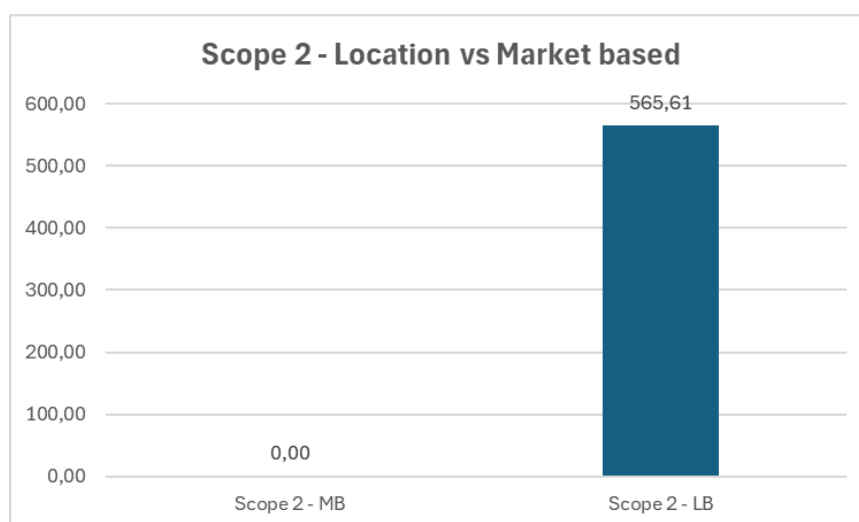


Scope 2

Le emissioni di Scope 2 comprendono le emissioni indirette di gas a effetto serra derivanti dall'energia acquistata o acquisita, come l'elettricità, generata fuori sede e consumata dall'azienda.

Le emissioni derivanti dall'elettricità acquistata possono essere misurate con due metodi: location-based e market-based. Il metodo location-based riflette l'intensità media delle emissioni della rete elettrica nella regione in cui viene consumata, evidenziando l'impatto ambientale del mix energetico locale, come carbone, gas o fonti rinnovabili. L'approccio market-based, invece, si concentra sui prodotti energetici specifici acquistati da un'azienda, come certificati di energia rinnovabile (REC) o accordi di acquisto di energia (PPA). Questo consente alle aziende di riportare emissioni inferiori sostenendo energia più pulita, anche se la rete locale si basa sui combustibili fossili. Se non sono disponibili informazioni sulle tariffe utilizzate, viene utilizzato il fattore del Residual Mix dove disponibile. Questo fattore tiene conto delle emissioni dopo aver escluso certificati, contratti e fattori specifici del fornitore, il che potrebbe spiegare perché le emissioni market-based sono superiori a quelle location-based. Quando il Residual Mix non è disponibile, viene utilizzato un fattore di emissione location-based. Confrontare entrambi i metodi aiuta le organizzazioni a comprendere e gestire meglio il proprio impatto carbonico.

Scope	Location (tCO ₂ e)	Market (tCO ₂ e)	% Differenza
Scope 2	565,61	0,00	-100%





Metodologia

Istituto Europeo di Design ha preparato la propria impronta di carbonio per il 2025 utilizzando il Greenhouse Gas (GHG) Protocol, uno standard internazionale per la misurazione e la rendicontazione delle emissioni GHG. Questo protocollo è stato sviluppato oltre 20 anni fa in collaborazione tra il World Resources Institute (WRI) e il World Business Council for Sustainable Development (WBCSD).

Secondo il protocollo, le emissioni GHG sono organizzate in tre Scopes:

1. **Scope 1:** Emissioni dirette (es. gas naturale, carburanti per trasporto e altro)
2. **Scope 2:** Emissioni indirette legate all'energia (es. elettricità, calore, vapore o raffreddamento)
3. **Scope 3:** Tutte le altre emissioni indirette (es. Viaggi di lavoro, approvvigionamenti, pendolarismo del personale, lavoro da casa, rifiuti, acqua e altro)

Per questo primo calcolo della propria impronta di carbonio, l'azienda si è concentrata solamente sul calcolo delle emissioni dirette (Scope 1) e di quelle indirette legate all'energia (Scope 2).

I dati di input sono stati convertiti in emissioni GHG (misurate in tonnellate metriche di anidride carbonica equivalente) utilizzando i seguenti database:

- UK Government, Department for Energy Security and Net Zero and Department for Business, Energy & Industrial Strategy.
- Association of Issuing Bodies (AIB). Production & residual mix factor.

Campo di applicazione e periodo di riferimento

Il documento si riferisce in particolare alle emissioni di gas serra prodotte dal Gruppo nelle sedi di:

- Via Pompeo Leoni 3 - 20141 Milano
- Via Bezzecca 5 - 20135 Milano
- Via Bezzecca 8 - 20135 Milano
- Via Amatore Sciesa 4 - 20135 Milano
- Via Amatore Sciesa 14 - 20135 Milano
- Via Amatore Sciesa 14 - 20135 Milano
- Via Pietrasanta 14 - 20141 Milano
- Via Pietrasanta 14 - 20141 Milano
- Via degli Odescalchi 10 - 20148 Milano
- Via Bergamo 7 - 20135 Milano
- Via Branca 120 - 00153 Roma
- Via Piranesi 10 - 20137 Milano



I dati utilizzati per quantificare le emissioni riportate in questo rapporto si riferiscono all'anno solare 2025.

Suggerimenti e raccomandazioni

Uno degli elementi qualificanti del percorso di sostenibilità avviato dall' Istituto Europeo di Design è rappresentato dalla prima quantificazione delle proprie emissioni di gas a effetto serra, realizzata in riferimento agli ambiti Scope 1 e Scope 2.

L'azienda ha raggiunto un livello di eccellenza nella rendicontazione e gestione delle emissioni Scope 1 e Scope 2, con dati di qualità ottimale e un impatto climatico già azzerato per lo Scope 2 grazie all'acquisto di energia rinnovabile certificata. Per consolidare ulteriormente la performance ambientale, si raccomanda di valutare il progressivo rinnovo del parco veicoli aziendale (per esempio con soluzioni a motorizzazione ibrida), al fine di ridurre le emissioni dirette residue di Scope 1 e migliorare l'efficienza energetica complessiva della flotta.

Infine, si consiglia di approcciarsi in maniera graduale alla quantificazione delle emissioni indirette di Scope 3, che normalmente rappresentano la quota più rilevante dell'impronta carbonica e includono aspetti quali approvvigionamenti, viaggi di lavoro, pendolarismo del personale, gestione dei rifiuti, consumo di acqua e altro.



Green Future Project

La soluzione ESG a 360° per il vostro percorso Net Zero

Green Future Project SB (GFP) è una B Corp e Società Benefit e partner digitale di RINA. Attraverso una ESG Suite modulare, supporta le aziende nel monitoraggio delle performance ESG, nel calcolo e nella compensazione della carbon footprint, nella rendicontazione secondo standard CSRD, GRI e VSME e nella gestione della catena di fornitura. Il tutto con l'obiettivo di migliorare efficienza e trasparenza, riducendo tempi e costi operativi.

Nata per aiutare le imprese a misurare, ridurre e compensare le proprie emissioni, GFP affianca le organizzazioni nello sviluppo e nell'implementazione di strategie di decarbonizzazione su misura, trasformando la sostenibilità in un vantaggio competitivo concreto e misurabile.

La società è sostenuta da investitori istituzionali ed è in forte crescita, sia a livello nazionale che internazionale.

Green Future Project SB fa parte di Green Future Project Group, un ecosistema integrato di soluzioni e competenze ESG che accompagna le aziende nei percorsi di sostenibilità e decarbonizzazione. Il Gruppo include, oltre a GFP, Baker Tilly Hydra SB (consulenza strategica per la sostenibilità), Karma Metrix (sostenibilità digitale) e HuPlay (digital learning e formazione), offrendo un approccio end-to-end che integra strategia, dati e azioni concrete.

